

E' SCADUTO IL TEMPO DEI GIOCHI D'AZZARDO

L'Italia ha bisogno di un governo che scelga le priorità

Tito Boeri

LA probabile chiusura lampo della crisi di governo non pone fine al gioco d'azzardo in atto da tre settimane a questa parte. In palio il primato nel centro-destra nella prossima legislatura. E' un gioco fatto di regole endogene -- possono essere cambiate a volontà e in corso d'opera dagli stessi giocatori -- e in cui si vince soprattutto facendo perdere gli altri e il paese. Che è sotto osservazione. I mercati sono pronti a punirci: hanno già aperto il divario fra i tassi di interesse offerti dai nostri titoli di stato e il rendimento dei Bund tedeschi. Siamo sul filo del rasoio: i downgrading tendono infatti ad avere effetti che si cumulano tra di loro. Non c'è gradualità in questi processi. O si sta a galla, o si precipita.

Abbiamo anche sempre meno giornate parlamentari a disposizione da qui a fine della legislatura per varare il pacchetto competitività, la riforma del risparmio e misure che sostituiscano il gettito dell'Irap. Si tratta di provvedimenti indispensabili per ridare fiducia agli investitori e per rilanciare la nostra economia, dunque anche per migliorare i conti pubblici.

Ma sono altre le priorità che sono state messe sul piatto in questo gioco d'azzardo: si chiamano aiuti alle imprese in crisi, trasferimenti al Sud e quoziente familiare (i temi accennati nell'intervento di Berlusconi al Senato e ripresi durante le consultazioni). Sono tutti trofei che le singole componenti della coalizione potranno esibire davanti agli elettori per fare meglio degli altri alle prossime elezioni.

A questo punto contava lasciare aperta la possibilità che almeno una di queste nuove priorità venisse attuata prima della fine della legislatura scongiurando le elezioni anticipate. Ma è chiaro a tutti che il tempo delle scelte su cosa fare e cosa non fare è solo rimandato e che il gioco d'azzardo continua. L'obiettivo ultimo è il governo del paese nel 2011. Questo ci dice anche che la nostra classe politica ragiona come se, da qui a 7 anni, non potessero emergere altre figure politiche di spicco, magari con meno di 50 anni. Ciò che spaventa della nostra classe dirigente non è l'età media. Lo è ancor più il suo pensiero gerontocratico, il fatto di non concepire la possibilità di un turnover nella schiera degli "eletti".

E' bene che questi giochi d'azzardo si consumino quando si è ancora lontani dal Governo del paese. Prepararsi a governare significa definire l'agenda, scegliere le priorità. Bene che l'opposizione chiarisca al più presto al suo interno quali saranno le priorità della sua azione di Governo. Non è un compito facile. Ma è necessario farlo ora. Anche perchè il limite principale della Commissione Europea guidata da Romano Prodi

è stato proprio l'incapacità di definire priorità. L'agenda di Lisbona è fallita per i suoi 113 (dicasi centotredici) obiettivi, troppi per imporre una agenda di crescita, troppi per mettere i governi nazionali restii a fare le riforme con le spalle al muro di fronte ai propri elettori.

Ci auguriamo che le priorità nell'agenda di governo del centro-sinistra per la prossima legislatura si possano contare sulle dita di una mano. Presto bisognerà dire agli elettori quali sono.



ECONOMIA E FINANZA

La Consob indaga su Antonveneta «ipotesi di concerto»

Geneva Amsterdam da €39

transavia.com